

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Maria ci ispiri nell'affrontare le sfide del nuovo anno

### Un anno nuovo sotto lo sguardo materno di Maria, Regina della pace

Da pochi giorni abbiamo iniziato un nuovo anno civile, il 2024. Mi sembra bello riprendere un brano dell'Angelus che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli, lo scorso 1 gennaio.

“Oggi il Vangelo ci svela che la grandezza di Maria non consiste nel compiere qualche azione straordinaria; piuttosto, mentre i pastori, ricevuto l'annuncio dagli angeli, si affrettano verso Betlemme (cfr Lc 2,15-16), lei rimane in silenzio. È un bel tratto *il silenzio della Madre*. Non si tratta di una semplice assenza di parole, ma di un silenzio colmo di stupore e di adorazione per le meraviglie che Dio sta operando. «Maria – annota San Luca – [...] custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (2,19). In tal modo ella fa spazio in sé a Colui che è nato; nel silenzio e nell'adorazione, mette Gesù al centro e lo testimonia come Salvatore. Maria, la Madre del silenzio; Maria, la Madre dell'adorazione.

Così è Madre non solo perché ha portato Gesù in grembo e lo ha partorito, ma perché lo mette in luce, senza occuparne il posto. Starà in silenzio anche sotto la croce, nell'ora più buia, e continuerà a fare spazio a Lui e a generarlo per noi. Un religioso e poeta del Novecento ha scritto: «Vergine, cattedrale del Silenzio / [...] tu porti la nostra carne in paradiso / e Dio nella carne» (D. M. Tuoldo, *Laudario alla Vergine*. «*Via pulchritudinis*», Bologna 1980, 35). *Cattedrale del silenzio*: è una bella immagine. Col suo silenzio e la sua umiltà, Maria è la prima “cattedrale” di Dio, il luogo in cui Lui e l'uomo possono incontrarsi.

Ma anche le nostre mamme, con la loro cura nascosta, con la loro premura, sono spesso magnifiche cattedrali del silenzio. Ci mettono al mondo e poi continuano a seguirci, tante volte inosservate, perché noi possiamo crescere. Ricordiamoci questo: l'amore non soffoca mai, l'amore fa spazio all'altro. L'amore ci fa crescere.

Fratelli e sorelle, all'inizio del nuovo anno guardiamo

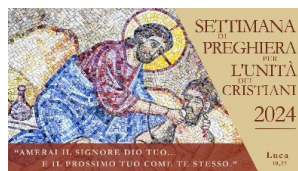
a Maria e, con il cuore grato, pensiamo e guardiamo anche alle madri, per imparare quell'amore che si coltiva soprattutto nel silenzio, che sa fare spazio all'altro, rispettando la sua dignità, lasciando la libertà di esprimersi, rigettando ogni forma di possesso, sopraffazione e violenza. C'è tanto bisogno di questo oggi, tanto! Tanto bisogno di silenzio per ascoltarsi. Come ricorda il Messaggio per l'odierna Giornata Mondiale della Pace: «La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere». L'amore, invece, è fatto di rispetto, è fatto di gentilezza: in questo modo abbatte le barriere e aiuta a vivere relazioni fraterne, a edificare società più giuste, più umane, più pacifiche.

Preghiamo oggi la Santa Madre di Dio e Madre nostra, perché nel nuovo anno possiamo crescere in questo amore mite, silenzioso e discreto che genera vita, e aprire nel mondo sentieri di pace e di riconciliazione.”

E così, sotto lo sguardo materno di Maria, Regina della Pace, iniziamo con fiducia questo nuovo anno.

(Don Aldino)

### Unità nella diversità



Ci sono cose che nel corso dell'anno ciclicamente ritornano, magari ad un determinato momento dell'anno, non solo nella nostra vita sociale, ma anche nella nostra vita di comunità cristiana. Rischiano di essere come appuntamenti scontati o di routine. Alcuni di essi hanno però la possibilità di far ricordare che certe realtà della nostra vita non rimangono chiuse nel passato, come acqua che non macina più, ma conservano una loro validità, e anzi ci accompagnano anche nella nostra quotidianità, mostrandone il carattere ricco e

complesso. Tra queste c'è la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**, che si "celebra" ogni anno dal 18 al 25 gennaio.

Essa ci ricorda, come conferma la nostra esperienza specialmente di questi ultimi anni, che il mondo religioso ed ecclesiale non è più soltanto determinato dalla chiesa cattolica italiana, ma da una varietà di realtà di persone e comunità con cui ci interfacciamo in un modo o in un altro. Basta vedere e non chiudere gli occhi di fronte ai nostri vicini di casa o ai compagni di scuola dei nostri figli. Oltre che storie personali e sociali diverse dalle nostre, ci sono anche forme di religiosità, di comunità e di chiesa diversificate che attraversano ancora la loro vita.

Questa molteplicità non è solo una frammentazione o una complessità della trama delle relazioni, ma è anche per noi una possibilità di incontro, di conoscenza, di dialogo e magari anche di condivisione. Dentro a questo quadro variegato si muove anche la nostra chiesa cattolica di Parma, che non vuole dimenticare questa pluralità di realtà, ma che la vuole vivere, non rassegnandosi a una frammentazione o divisione, ma credendo alla possibilità di un cammino insieme, condividendo qualcosa di comune e accogliendolo dalle altre realtà come dono prezioso.

Una delle caratteristiche di questo appuntamento annuale è quella del ritrovarsi regolarmente attorno a quel tesoro condiviso, che per tutte le chiese cristiane è **la Parola di Dio, la Scrittura**. Anche quest'anno un elemento di questa Parola fa da catalizzatore, da punto di convergenza e di orientamento: è preso da una delle parabole di Gesù, quella del "buon samaritano": «Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10,27); una parola che però è anche una domanda e in un certo senso anche una sfida: "Ma chi è il mio prossimo?"

Le Chiese cristiane di Parma, coordinate dal consiglio delle chiese cristiane di Parma, si ritroveranno davanti ad un solo Dio, un solo Signore, un solo Spirito, nel riascolto di quella parola che è annuncio e insegnamento nello stesso tempo, dialogando con questo mistero per provare a cambiare le nostre vie, senza dimenticare che buona parte di questa Parola di Dio è da tutti noi condivisa con Israele, il popolo ebraico, anzi da lui ricevuta attraverso Gesù e i primi discepoli.

(Don Raffaele)

Tre le occasioni tra le altre per fare nei prossimi giorni questa esperienza:

**15 gennaio, ore 20.30** presso i Saveriani: "*Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?*" (Ez 37,1-14) dialogo con il presidente della comunità ebraica di Parma.

**18 gennaio, ore 20.30** presso i Saveriani: "*Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso*" (Lc 10,27), preghiera ecumenica nel santuario.

**23 gennaio, ore 20.30** presso i Saveriani: "*Ma chi è il mio prossimo?*", tavola rotonda.

## Presepe vivente 2023: "Quella notte... Questa notte"



Il Presepe Vivente è, ormai da diversi anni, un appuntamento atteso e, per noi animatori dei gruppi giovanili, irrinunciabile perché rappresenta il nostro modo di augurare Buon Natale a tutta la comunità, proponendo un momento di riflessione preparato con i ragazzi.

Come ogni anno, attraverso il Presepe Vivente, sentiamo l'urgenza di raccontare la nascita di Gesù a Betlemme, avvenuta oltre 2000 anni fa, perché crediamo che abbia ancora qualcosa da dirci oggi.

La nostra rappresentazione si è aperta con questa riflessione:

*Oggi ci ritroviamo qui, come ogni anno, a contemplare il grande mistero del Natale. Ma è poi vero? Dio si è fatto uomo? Siamo così abituati a mettere il Natale nei nostri programmi e nei nostri calendari, che forse non ci soffermiamo quasi più a riflettere sul senso vero del Natale...*

*Ma allora Natale è solo una storia di duemila anni fa, carica sempre di suggestione e di poesia, che invita ad essere un po' più buoni almeno un giorno all'anno?*

*Se non ci aspettiamo più che Gesù nasca di nuovo, che prenda carne nella nostra umanità, allora tutto è stato inutile, tutto rimane una storiella. L'inizio di una umanità nuova ancora una volta è rinviato. Se non crediamo che Gesù si fa carne in noi, allora oggi, che è il giorno dopo Natale, sarà solo un giorno come tutti gli altri!*

Attraverso la nostra rappresentazione del Presepe Vivente abbiamo cercato di fare un parallelismo tra ciò che accadde "quella notte" e ciò che accade in "questa notte", cioè in ogni notte dei giorni nostri.

Maria e Giuseppe, che dovettero lasciare la loro casa, la loro gente, la loro terra e mettersi in cammino per essere censiti, condividono la sorte di molti profughi, di molti immigrati, degli ultimi, di quelli che nessuno vuole, di quelli che preferiamo evitare.

Maria e Giuseppe affrontarono un viaggio per niente comodo né facile per una giovane coppia che stava per avere un bambino, per poi arrivare a Betlemme e sperimentare che era una terra che non li aspettava, una terra dove per loro non c'era posto.

Nei passi di Giuseppe e Maria si nascondono tanti passi: vediamo le orme di intere famiglie che oggi si

vedono obbligate a partire, vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene, ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra.

Ancora, i primi destinatari dell'annuncio della Buona Novella furono i pastori, coloro che, per il loro lavoro, erano uomini e donne che dovevano vivere ai margini della società. La loro pelle, i loro vestiti, l'odore, il modo di parlare: tutto in loro generava diffidenza. Uomini e donne da cui bisognava stare lontani; li si considerava pagani tra i credenti, peccatori tra i giusti, stranieri tra i cittadini.

La gioia del Natale va dunque condivisa, celebrata e annunciata con i "pagani, i peccatori e gli stranieri" che Dio ha scelto come primi destinatari della Buona Notizia. Questa scelta cambia la prospettiva della nostra vita perché ci spinge a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto e non è accolto.

E poi c'è il rapporto speciale tra Giuseppe e Maria. Nel Vangelo di Luca l'annuncio è portato a Maria, secondo il Vangelo di Matteo l'angelo parla a Giuseppe. Sovrapponendo i due brani di Vangelo, scopriamo che l'annuncio è fatto alla coppia, è rivolto allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine che si amano. Dentro ogni coppia Dio è all'opera: cerca il doppio "sì", dell'uomo e della donna, senza il cui coraggio neanche Dio avrebbe dei figli sulla terra.

Pensando a tanti gesti di violenza che si compiono oggi all'interno di relazioni di coppia, abbiamo sentito il bisogno di riscoprire, guardando all'amore tra Giuseppe e Maria, che ogni amore vero deve varcare la stessa soglia: dal possedere al proteggere. Amare, voce del verbo vivere, che significa dare e mai prendere, amare per primo, in perdita, senza far conti.

Infine, Gesù che nasce in una mangiatoia, a Betlemme, "casa del pane", si presenta all'uomo di ogni tempo come "il pane disceso dal cielo".

Dio come pane ci alimenta e scompare in noi. Fino a questo punto va l'incarnazione! L'amore non ha protetto Dio, lo ha esposto. L'amore espone e disarmo, e mette Dio a rischio perfino di essere rifiutato.

Colui che ha camminato su tappeti di galassie si fa piccolo e ricomincia da Betlemme, da una mangiatoia.

Colui che ha separato luce e tenebra, firmamento e terra, si fa inchiodare su una croce.

Dio è là dove la ragione si scandalizza, dove la logica si arresta.

A Natale l'Eterno è un neonato: come ogni figlio d'uomo che nasce, Gesù vivrà solo se qualcuno si prenderà cura di lui, vivrà solo perché amato. Dio viene ed è subito, con tutto sé stesso, solo mendicante d'amore. Dio si mette nelle tue mani, vivrà se tu lo ami.

Alla fine del Presepe, i ragazzi hanno distribuito ai presenti alcune pagnotte di pane, preparate insieme nei giorni precedenti, con l'augurio che, mangiandolo o portandolo a casa, rinnovasse in ognuno il desiderio di accogliere Gesù, di farci mangiatoia per Lui che si offre come pane del cammino.

Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi dei gruppi giovanili, a tutti gli animatori e soprattutto alle due "Sacre Famiglie" che ci hanno dato la loro disponibilità, tra influenze e richieste dell'ultimo minuto: Carolina-Mario-Adelaide e Federica-Matteo-Bianca-Andrea.

(Cristina Valenti)

## Il presepe nella chiesa di Sorbolo



Come ormai è tradizione, anche per il Natale 2023 **Filiberto Bosco** ha realizzato il presepe che ha fatto bella mostra nella nostra Chiesa parrocchiale.

Oltre all'abilità nel realizzarlo, molto interessante e stimolante è stato il messaggio che si è cercato di proporre: il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia, Gesù che si fa pane per la nostra fame d'amore e di senso della vita.

Come sempre un grazie riconoscente al carissimo Filiberto.

## Uniti nel dono

Resoconto delle offerte delle varie parrocchie relative all'iniziativa "Uniti nel dono" (novembre-dicembre 2023). Ricordiamo che "Uniti nel dono" è un'iniziativa promossa dalla CEI con cui si chiede alle parrocchie un sostegno economico per contribuire al pagamento di una mensilità (poco più di 1.000 €) di un sacerdote.

Ecco il resoconto che ci ha inviato l'Istituto sostentamento clero di Parma:

Coenzo 1 offerta 50 €; Colorno 29 offerte 1.375 €; Felino 58 offerte 2.650 €; Mezzano Inferiore 9 offerte 365 €; Mezzano Superiore 8 offerte 215 €; Monticelli 28 offerte 1.350 €; Pontetaro 44 offerte 1.111 €; Sacca 5 offerte 65 €; Sala Baganza 21 offerte 1.297,45 €; San Lazzaro 11 offerte 570 €; San Leonardo 5 offerte 445 €; Cristo Risorto 1 offerta 50 €; San Michele Tiorre 17 offerte 670 €; San Paolo 54 offerte 2.155 €; Santa Maria del Rosario 27 offerte 1.745 €; **Sorbolo 60 offerte 2.651,40 €**; Spirito Santo 59 offerte 4.855 €; SS. Annunziata (Parma) 20 offerte 1.348,44 €; Traversetolo 20 offerte 710 €; Vedole 16 offerte 290 €; Corpus Domini 24 offerte 1.735 €; Trasfigurazione 13 offerte 930 €.

In tutto 261 offerte nominali, 19.035 €; 269 offerte anonime, 7.598,59 €, **per un totale di 26.633,59 €.**

Come si può vedere, Sorbolo si colloca al secondo posto nella "piccola classifica" delle parrocchie che hanno donato di più. La cifra di 2.651 € equivale a oltre 2 mesi di stipendio per un parroco! Un grande risultato.

Un grosso GRAZIE a tutti i cari sorbolesi che come sempre hanno risposto con grande generosità all'iniziativa per sostenere i parroci nel servizio pastorale e avere così più fondi da destinare alle opere caritative o ad attività di culto e catechesi.

## FRASSINARA



Il giorno 3 dicembre 2023 Frassinara ha festeggiato i **93 anni di don Renato**. La comunità di Frassinara ha voluto stringersi attorno a Don Renato per celebrare questo traguardo e testimoniare il grande affetto per lui.



Il giorno 6 dicembre 2023, inoltre, dopo la S. Messa celebrata da don Renato coadiuvato dal diacono Manfredo, sul sagrato della piccola Chiesa di Frassinara è arrivata, a bordo di un potente Pick-up, la **Befana**. I bambini ad attenderla non erano tanti, più

numerosi invece gli adulti e gli anziani, e la Befana, senza distinzione, ha consegnato la calza piena di dolci sia ai piccoli che ai meno piccoli. Al termine un momento conviviale con un ricco rinfresco nella sede del circolo di Frassinara.

## ENZANO. 1° Gennaio - Giornata Mondiale della Pace

Quest'anno il tema della giornata mondiale della pace è "Intelligenza artificiale (IA) e pace", tema centrale nella società di oggi, dove l'intelligenza artificiale è di uso quotidiano, pensiamo agli assistenti personali degli smartphone e dei computer, alle auto a guida autonoma, ma anche ai possibili sviluppi futuri; mentre il tema della pace è una necessità sempre più urgente in un modo lacerato da guerre e conflitti.

L'appello del Pontefice, come ogni anno, è semplice: *inseguire la pace, coltivare la fraternità tra i popoli*. E allora l'Intelligenza Artificiale deve porsi al servizio della pace e della fraternità tra i popoli, deve "incorporare" al suo interno i valori della giustizia e dell'uguaglianza. Siamo di fronte ad una sfida cruciale per il destino dell'uomo, ci avverte il Papa, una sfida caratterizzata da straordinarie opportunità di progresso come, al

contempo, da pericolosi rischi se utilizzata per fini esclusivamente economici e di prevaricazione.

Sicuramente anche noi siamo chiamati a perseguire la pace partendo soprattutto dai nostri rapporti interpersonali anche con le persone più bisognose e facendo un uso saggio degli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione, per cercare l'inclusione e non la divisione.

(Elisa Cugini)

## CASALTONE. Il Natale di Maria

Il 25 dicembre, come tutti gli anni, abbiamo festeggiato il Natale. E, come tutti gli anni, durante le festività natalizie, probabilmente ci saremo riuniti con parenti ed amici, forse avremo intrapreso qualche viaggio, forse ci saremo riposati un po' più del solito per poi riprendere esattamente la stessa vita di prima.

Allora possiamo chiederci: quali sono stati i frutti di questo Natale? Ci sono stati dei cambiamenti dentro di noi e nella nostra vita?

Anche se le festività sono terminate ed è ricominciato il tempo ordinario, il Signore è sempre presente in mezzo a noi e ci chiama alla conversione. Potremmo allora farci guidare dall'esempio di Maria, che ha vissuto per prima e in modo veramente autentico il Natale.

Nell'Annunciazione (Lc 1,26-38), Maria disse sì al progetto di Dio; un sì rischioso sotto molti aspetti – Giuseppe, suo promesso sposo, avrebbe potuto non crederle; inoltre, secondo la legge ebraica, avrebbe potuto essere lapidata. Eppure accettò questi rischi perché si fidava del Signore. Senza il sì di Maria, semplicemente non ci sarebbe il Natale.

In seguito non rimase oziosa e non si concentrò su di sé e sulla grandezza del dono ricevuto – dopotutto stava aspettando il Figlio di Dio – ma alcuni giorni dopo andò in fretta da sua cugina Elisabetta, perché aveva saputo dall'Arcangelo Gabriele che, pur essendo considerata sterile, nella sua vecchiaia era rimasta incinta. Quando la incontrò, lodò il Signore con il cantico del *Magnificat* (Lc 1,39-56).

Quando ormai stava per partorire, a causa del censimento voluto da Cesare Augusto, Maria si mise in viaggio con Giuseppe verso Betlemme. Qui *"diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché non c'era posto per lui nell'alloggio"* (Lc 2,7). Fin dalla nascita *"il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"* (Lc 9,58).

In seguito alcuni pastori, informati da un angelo, andarono a Betlemme, e *"riferirono ciò che del bambino era stato detto loro [...] Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,17.19).

Chiediamo a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, di insegnarci ad accogliere con gioia la volontà di Dio, ad aiutare gli altri e a non pensare solo a noi stessi, a lodare Dio, a non spaventarci nelle difficoltà, a custodire e meditare nei nostri cuori le meraviglie del Signore.

(Luigi Bevilacqua)